

**Testo dell'osservazione relativa a: "PARCO EOLICO MONTE CROCE DI FERRO" IN LOCALITÀ MONTE CROCE DI FERRO NEL COMUNE DI BORGO VAL DI TARO (PR) PRESENTATO DA BORGOTARO WIND S.R.L. PG.2022.565960 – 20/06/2022**

La scrivente associazione, in qualità di associazione dedita alla divulgazione e salvaguardia ambientale, con sede a Borgotaro, desidera motivare opposizione al progetto per le seguenti ragioni.

**1. Il progetto ad una lettura anche approssimativa risulta redatto in modo superficiale e affrettato.**

Nei documenti presi in esame sono presenti errori di redazione, errori materiali relativi alla nomenclatura scientifica (relativi a scorrettezza grammaticale ed uso di nomi obsoleti) ed infine rimanenze di indicazioni di bozza non completate prima della presentazione del progetto. Ad esempio a pag. 15 del documento SIA-R.1. si legge: *La principale viabilità storica è costituita dalla S.P. 665 Massese, mentre i tratti presenti della Viabilità Panoramica sono quelli da Rigoso al Passo del Lagastrello (1500 km), da Cancelli a Lagoni (1000 km), da Località Monte Bastia a Prato Spilla (3000 km) e da Baselica a Località Calcinare (5000 km).* Viene da chiedersi come dei professionisti possano presentare un documento con errori così grossolani, frutto di fretta e di mancanza di rilettura critica. Poco dopo leggiamo M. **La Taglia** invece di *La Tagliata*. Poi: *Nei pressi del centro abitato di Borgo Val di Taro la morfologia del territorio si fa più dolce, costituite da colline di argille scagliose e marne. Viste le caratteristiche morfologiche, all'interno dell'unità la presenza insediativa ed infrastrutturale è prevalentemente disuniforme, con le maggiori urbanizzazione situate nelle aree di fondovalle, sia in termini di abitati che di infrastrutture viarie ed infrastrutturali.* Ancora una sintassi spericolata che fa dubitare dell'adeguatezza del redattore del documento. A pag 17: *Come disposto nel comma 4, la subordinazione nello strumento pianificatorio provinciale (fermo restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale) non è si applica per la realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui o per il trasporto dell'energia di rilevanza meramente locale, al servizio della popolazione di non più di due Comuni confinanti.* A pag. 27 : *3.1 Piano Energia e Clima 2030. Sviluppo Economico in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il Ministero delle Infrastrutture e dei **Traporti**, stabilisce gli obiettivi [...].* Non proseguiamo nel segnalare l'incuria grammaticale per evitare di consegnare un documento lungo quanto l'originale; interrompere non significa che queste siano i soli errori rilevati, molte delle pagine di molti dei documenti presentati ne riportano di vario genere. In questo paragrafo segnaliamo anche la frequente indicazione errata, oppure obsoleta, oppure entrambi i casi contemporaneamente, dei nomi scientifici delle specie indicate, ad esempio, pag. 36, **Malus Fiorentina** invece di *Malus florentina*, nome specifico errato e per di più scritto maiuscolo contrariamente alle regole di nomenclatura botanica. Altri nomi errati: **Accipitier** gentilis invece di *Accipiter*, **Anthus trivalis** invece di *trivialis*, **Xircaetus** gallicus invece di *Circaetus*. A volte sono riportati solo i nomi scientifici, a volte solo i volgari, a volte entrambi, senza nessun metodo apparente. Molti sono obsoleti, come **Triturus** alpestris invece di *Ichthyosaura* e **Triturus** vulgaris invece di *Lissotritorn*. Tutto questo denota un esercizio di copiatura dalle schede Natura 2000 senza alcuna competenza dell'argomento (il progetto infatti non ha tra i firmatari né biologi né naturalisti). Questo caotico esercizio di copiatura infarcita di errori prosegue per tutta la parte di VIA dedicata alla biodiversità e per tutta la VInCA.

Segnaliamo, cosa del tutto paradossale visto che si tratta di un progetto apparentemente basato sulla mera copiatura di pagine internet, il costante messaggio “**(Errore. L’origine riferimento non è stata trovata.)**” che appare all’inizio di ogni capitolo dedicato alle aree Natura 2000 circostanti l’area di progetto, dove probabilmente avrebbe dovuto essere indicato il link alle pagine del sito web regionale. Infine, la disattenzione a quanto scritto permette ai proponenti perle come quella di pag 62 del documento SIA-R.7: *Per questo motivo è di notevole importanza **posizionare** l’impianto fra le aree di alimentazione e quelle di roosting (Dirksen et al. 1998).* Sembra che la ditta si proponga di fare stragi di uccelli in spostamento.

2. **Il progetto non rispetta le tutele che esso stesso riporta come vincolanti.**

A pagina 20 è riportato: *Nel comma 10 dello stesso articolo sono contenute alcune disposizioni che gli stessi interventi di progetto devono rispettare. In particolare essi devono: Rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l’aspetto degli abitati, **i luoghi storici**, le emergenze naturali e culturali presenti; Essere realizzati ed integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio; Essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale possibile, **salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, le aree umide, i margini boschivi[...]*** Il progetto insiste su: **luoghi storici** (2 aerogeneratori, 1 piazzola di cantiere e l’area di attivo dell’elettrodotto insistono su aree di interesse storico-archeologico riportate sulla Carta del Rischio Archeologico di Borgotaro, evidentemente non consultata, corrispondenti a insediamenti mesolitici e ad un’area archeologica alto medievale); **radure** (i due aerogeneratori più a nord); **praterie di vetta** (gli altri). Il bosco delle pendici del Monte Molinatico è da secoli conosciuto dai botanici come luogo di erborizzazione privilegiato con numerosissime specie protette dalla legge regionale 2/77, tra cui, ma non solo, *Aquilegia atrata, Coeloglossum viride; Crocus neglectus; Dactylorhiza fuchsii; Dactylorhiza sambucina; Daphne mezereum; Dianthus balbisii; Dianthus carthusianorum; Dianthus sylvestris; Doronicum columnae; Epipactis helleborine; Erythronium dens-canis; Gentiana asclepiadea; Gentiana cruciata; Gentiana kochiana; Ilex aquifolium; Leucojum vernalis; Leucorchis albida; Lilium croceum; Lilium martagon; Listera ovata; Neottia nidus-avis; Ophrys fuciflora; Ophrys sphegodes; Orchis mascula; Anactamptis morio; Orchis provincialis; Orchis purpurea; Platanthera bifolia; Saxifraga cuneifolia; Scilla bifolia; Sempervivum tectorum.* In prossimità dell’area sono segnalate entità non protette ma di indubbio valore fitogeografico come *Menyanthes trifoliata* e *Vaccinium vitis-idaea*.

3. **Studio di valutazione solo bibliografico e privo di campagna di monitoraggio sul territorio.**

La parte dedicata alla biodiversità e agli habitat, pressoché identica all’interno dei documenti di VIA e VInCA, si presenta come esclusivamente basata sulle schede Natura 2000 e documenti relativi disponibili, peraltro nemmeno letti accuratamente, senza alcuna ricerca sul territorio nonostante a pagina 37 del documento SIA-R.1. si legga: *In particolare questo elenco è stato generato da procedure di confronto fra i dati di letteratura delle specie del sito con i dati rilevati durante le indagini di campagna svolte durante il presente lavoro.* Ma nessun rilievo è descritto e riportato nel documento. La fallacia dell’affermazione è rilevabile dall’elenco riportato acriticamente dalla scheda, che contiene una serie di specie, come ortolano, smeriglio, albanella reale, “balia collare” (sic) che da decenni risultano non più presenti come nidificanti, svernanti, di passo. E viene difficile pensare che possano essere state fatte indagini di campagna quando l’elenco prodotto presenta un quarto dei nomi scritto sbagliato. Segnaliamo anche che sono stati presi in considerazione dalla ditta solo le aree Natura 2000 prossime nella sola Val Taro, trascurando quelle sul crinale della Val Baganza e Val Parma e quelle della Lunigiana, anche se a minore distanza. L’influenza che l’impianto può avere sulle specie che utilizzano le praterie di crinale per la caccia, come aquila reale *Aquila chrysaethos* e lupo *Canis lupus* deve essere valutato su entrambi i versanti appenninici.

4. **Valore obsoleto dei dati riportati**

Sulla specie lupo (*Canis lupus*) – scritta dal proponente, al solito, in maniera errata con nome specifico in maiuscolo – viene riportato a pag. 63 del SIA – R1: *Lupo (Canis Lupus). La specie, la cui presenza è ritenuta occasionale, necessita di ulteriori monitoraggi specifici, a*

causa dell'assenza di dati qualitativi e quantitativi pregressi, al fine di determinare la reale consistenza della popolazione che frequenta il territorio del ZSC. Pertanto, lo stato di conservazione è considerato non determinato.

E ancora a pag. 63 3.5.4.5.2 riporta che [...] *Le prede elettive del lupo sono gli ungulati, come il capriolo, il daino, il cervo, e soprattutto il cinghiale. Tuttavia in molte regioni, come l'Appennino settentrionale, le grosse prede scarseggiano.*

Da quanto osserviamo attraverso avvistamenti diretti e dalle immagini raccolte dalle foto-video trappole, la presenza degli ungulati selvatici: cinghiali, caprioli, daini e cervi nel territorio dell'alta valle del Taro ci appare abbondante.

Sensazione confermata anche dai dati di presenza degli ungulati selvatici presenti sul sito della Regione Emilia Romagna. In provincia di Parma la popolazione di capriolo dal 2003 al 2018 è quasi raddoppiata e risulta essere di oltre 16.000 individui censiti nell'ultimo anno considerato dallo studio; per il daino la popolazione è quasi triplicata dal 2003 al 2018, il censimento indica 708 individui. *Dati regione Emilia Romagna <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/temi/ungulati>*

Nella sola Riserva Naturale dei Ghirardi dallo studio effettuato dalla dottoressa Maria Chiara Valenti per la tesi di *Master universitario inter ateneo di I livello "Gestione e conservazione dell'ambiente e della fauna: stima dell'abbondanza del daino (Dama dama) nella Riserva dei Ghirardi durante il periodo riproduttivo - confronto tra due metodi - Relatore Prof. Marco Apollonio Correlatore Dott. Emanuele Fior"* la popolazione di daini stimata durante il periodo riproduttivo del 2019 risulta pari a circa 448 individui, con un intervallo di confidenza al 95% compreso tra 337 e 559.

La popolazione di cinghiale non viene censita ma la sua abbondanza è facilmente deducibile analizzando i dati relativi agli abbattimenti che vengono effettuati tutti gli anni e che per la provincia di Parma si attestano sui 4000+/- capi a stagione venatoria. *Dati regione Emilia Romagna <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/temi/documenti/documenti-faunistici/ungulati/cinghiale>*

Il proponente afferma sempre a pag. 63 3.5.4.5.2 : [...] *Nel 2007, nell'ambito di un progetto interprovinciale sulla conservazione e gestione del lupo, è stato redatto uno studio per la Provincia di Parma. Dai dati raccolti, benché insufficienti a formulare valide ipotesi di distribuzione territoriale dei branchi, si può ipotizzare una presenza stabile e relativamente consistente di lupi nella porzione orientale della provincia, con le massime densità in val Baganza dal crinale fino al parco regionale dei Boschi di Carrega, indicativamente fino al passo del Brattello. Ad ovest del passo del Brattello, la presenza del lupo è stata accertata nei comprensori del M.te Ragola e del M.te Gottero, ma non è stato possibile raccogliere informazioni sul numero e sulla consistenza dei branchi eventualmente presenti.*

Quanto riportato non corrisponde al vero perché sulla specie *Canis lupus* disponiamo sia a livello nazionale che locale di dati molto più aggiornati.

4.1 Dati del Monitoraggio Nazionale del Lupo coordinato da Ispra e svolto da Ottobre 2020 ad Aprile 2021 <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/monitoraggio-nazionale-del-lupo/risultati> e per la ZSC del Monte Gottero i dati ottenuti da Regione Liguria e Life WolfAlpsEU [https://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2022/07/Report-Lupo\\_Region-Liguria-2020\\_2021.pdf](https://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2022/07/Report-Lupo_Region-Liguria-2020_2021.pdf) Alcune delle celle di monitoraggio intensivo ricadevano sia nell'area interessata dal progetto che nelle aree adiacenti, come la Riserva Naturale dei Ghirardi.

4.2 Altri dati sulla presenza della specie sono stati raccolti dal Wolf Apennine Center <http://www.parcoappennino.it/pagina.php?id=253> nell'ambito del progetto Life Mirco Lupo <http://www.lifemircolupo.it/documenti/> riguardanti dati di presenza di quasi due anni di monitoraggio (2015/2016) effettuato su due individui catturati e dotati di collare satellitare appartenenti al medesimo nucleo riproduttivo, nel comune di Albareto in val Taro.

4.3 Altri dati recenti sulla presenza della specie *Canis lupus* sono raccolti anche nella Riserva Naturale dei Ghirardi Oasi WWF dal 2013 area protetta di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale, ove la presenza del lupo è stata accertata sin dal 2006 e come riproduttiva dal 2015 ed è stata costantemente monitorata nel corso degli anni. Sul sito sono pubblicati alcuni report relativi alla presenza della fauna:

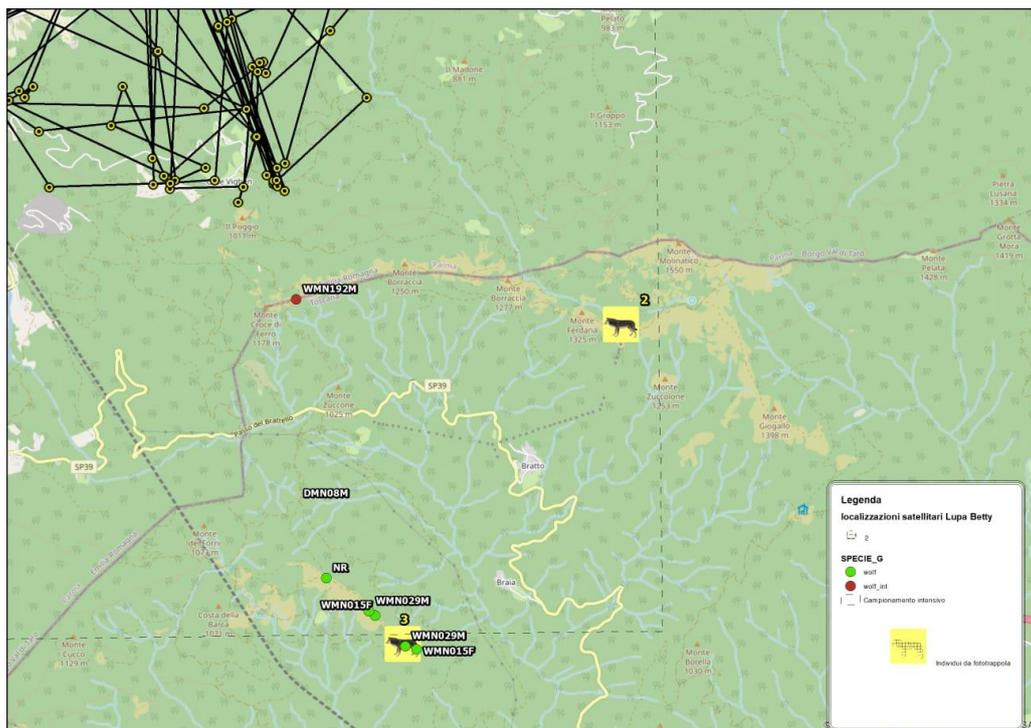
<http://www.oasighirardi.org/>

4.4 Infine la scrivente associazione [www.iononhopauradellupo.it](http://www.iononhopauradellupo.it) raccoglie dati sulla presenza della specie nell'alta valle del Taro dal 2016. Uno dei nuclei riproduttivi monitorati dall'associazione in alta val Taro è il "branco della Riserva" che ha parte del proprio home-range nella Riserva Naturale dei Ghirardi. Rispetto a quanto osservato il nucleo è stabile e ad Ottobre 2022 è composto da dieci individui di cui cinque sono i cuccioli dell'anno.

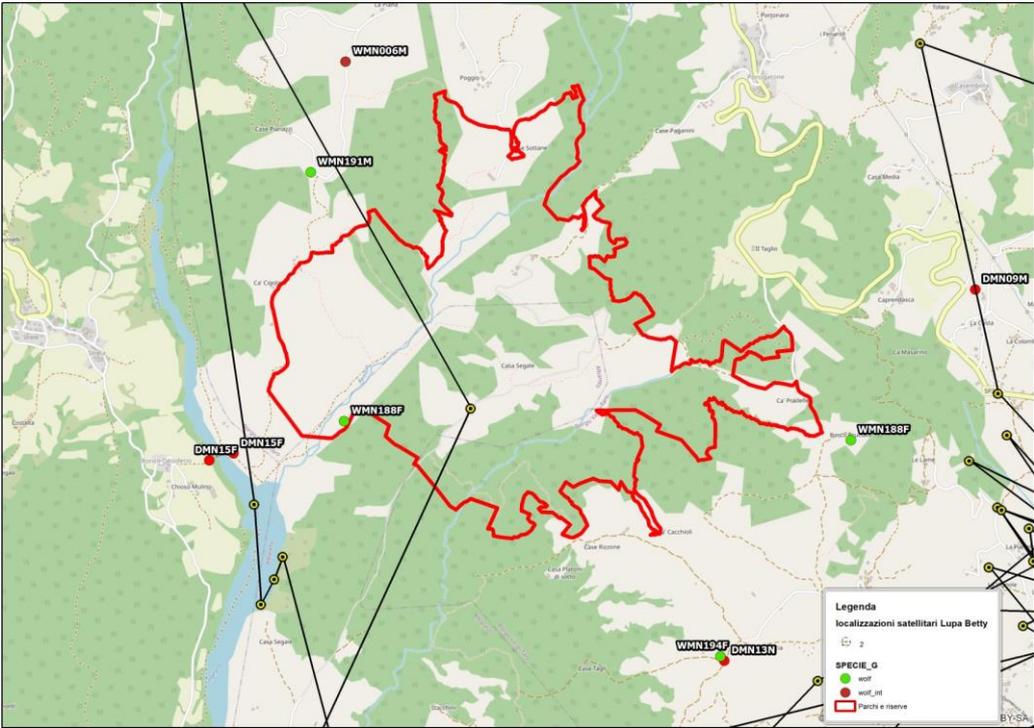
I dati sulla presenza della specie nella Riserva dei Ghirardi, così come in alta valle del Taro quindi esistono e nel corso degli ultimi anni sono stati raccolti non solo da ISPRA, Life WolfAlpsEU e dal Wolf Apennine Center, ma anche dalla Riserva Naturale dei Ghirardi e dall'associazione *Io non ho paura del lupo*, contrariamente a quanto dichiarato dal proponente.

Considerando le caratteristiche della specie ed i dati in nostro possesso riteniamo più che plausibile che l'area interessata dal progetto e le zone circostanti, quindi altrettanto sensibili, siano occupate stabilmente dalla presenza della specie *Canis lupus*. Riteniamo pertanto necessario effettuare i dovuti accertamenti, un monitoraggio approfondito affidato a personale competente ed esperto che consideri le caratteristiche ecologiche e spaziali della specie, in grado di produrre una valutazione sull'oggettivo impatto esercitato dal progetto considerando anche tempi e picco di disturbo inevitabilmente prodotto dalla sua realizzazione.

*Dati di Genetica e foto-trappole di ISPRA e quelli di telemetria satellitare del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano riguardanti l'area di progetto (M. Croce di Ferro) (dati di proprietà di ISPRA e Parco Appennino Tosco Emiliano).*



Dati di Genetica di ISPRA e quelli di telemetria satellitare del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano riguardanti l'area della Riserva Naturale Regionale dei Ghirardi (dati di proprietà di ISPRA e Parco Appennino Tosco Emiliano).



## 5. Mancanza di conclusioni

Il paragrafo "Conclusioni" a pag 71 del documento SIA-R.1., al termine di 39 pagine in cui sono semplicemente copiate (con profusione di errori) le schede e i documenti dei siti Natura 2000 circostanti (non potevano bastare i relativi link?) tralascia completamente di commentare i possibili impatti dell'impianto su dette aree. Poteva bastare un "non c'è alcun impatto?" Di sicuro non è scritto, per cui non si capisce come dare a questo documento il valore di Valutazione di Impatto Ambientale.

Uno sforzo appena maggiore è riscontrabile al termine del documento SIA-R.7, in cui grande rilievo è dato alla valutazione dell'impatto visivo sulle aree Natura 2000, esercizio molto importante se svolto per aree di importanza turistico/culturale, ma di cui sfugge la valenza riguardo alla conservazione di specie e habitat. Sarebbe interessante vedere lo stesso procedimento applicato alla visione dal Castello di Compiano, dalla piazza di San Antonino a Borgotaro oppure dalla vicina Foresta Demaniale del Brattello, per esempio.

A pagina 61 nella "valutazione" dell'impatto delle operazione di cantiere invece di valutare il possibile reale danno sul posto a individui presenti in loco, si fa riferimento a quanto osservato in fase di costruzione *in un parco eolico limitrofo* (che si desume essere quello di Cento Croci), scrivendo relativamente a individui di specie di importanza comunitaria di aree aperte che *sono rimasti e presenti e con un contingente ancora abbastanza consistente*. Non si fa cenno però che in quell'area è presente una strada asfaltata aperta al traffico, aziende agricole con numerosi capi allevati semibradi con presenza di operatori e mezzi, ed erano presenti due precedenti impianti eolici con aerogeneratori di dimensioni più piccole, ma in numero elevato. Le specie perciò da un lato sono abituate alla presenza umana e di mezzi da lavoro da parecchi decenni, alle torri eoliche da circa venticinque anni, e soprattutto il calo degli individui è avvenuto in maniera drammatica precedentemente, come i monitoraggi effettuati da rilevatori del Progetto Atlante Ornitologico Italiano a partire dal 1985 testimoniano. Ad esempio l'allodola *Alauda arvensis*, oggi presente con due individui territoriali, negli anni 80 era presente con svariate decine di coppie.

Invece l'area del presente progetto è una prateria sommitale a quasi 1200 m di quota, non servita da strade aperte al traffico ma da solo una pista di servizio agli impianti di ripetizione del M. Molinatico e in assenza di monitoraggio preventivo non è possibile affermare che il cantiere e l'esercizio ordinario non avranno impatti sul popolamento faunistico dell'area. Questo vale anche per il capitolo successivo "Interruzioni di Reti e Corridoi ecologici", in cui la disamina presentata riguarda esplicitamente Cento Croci e non l'area oggetto di valutazione. Se invece di Cento Croci si prendesse ad esempio il più vicino passo della Cisa, posto alla testata del Magra, sulla via diretta per la pianura padana, i numeri sarebbero ben diversi. Un paio di anni di monitoraggio delle migrazioni e delle nidificazioni in loco, così come della presenza di cenosi floristiche importanti, del ruolo dell'area per la caccia dell'aquila reale nidificante nella ZSC Gottero, lato ligure, della presenza del lupo e della chiroterofauna sarebbero indispensabili per poter redare una VIA e una VInCA di valore oggettivo.

Alla luce di quanto sopra esposto, la frase del documento SIA - R.7: ***A seguito di tali conclusioni si può perciò affermare come la costruzione del parco eolico di Borgo Val di Taro non determini l'interruzione o l'occupazione di Via Migratorie preferenziali o di Reti e Corridoi Ecologici di importanza rilevante per le ZSC limitrofe, l'Interferenza Funzionale generata dalla realizzazione del parco eolico viene pertanto considerata ininfluenza*** la scrivente associazione ritiene non possa essere considerata conclusiva in mancanza di ricerche condotte in loco, essendo basata solo su speculazioni relative ad un'area distante 16 chilometri con quote e caratteristiche ambientali diverse.

Si chiede pertanto di respingere il progetto come presentato.